

DAVID BEASLEY Il direttore dell'agenzia
"Aumentata la vulnerabilità dei più poveri"

“Anche con il Covid aiutiamo 100 milioni di affamati nel mondo”

INTERVISTA

ROMA

«**L**a pandemia ha messo in luce le debolezze nei sistemi che gestiscono il percorso del cibo dal campo alla tavola», dice David Beasley.

Lottate contro la fame?

«Ci occupiamo di assistenza alimentare. A stretto contatto con governi, ong e chiunque possa aiutarci a consegnare cibo, contanti e voucher a 100 milioni di persone che soffrono la fame in 88 Paesi nel mondo. Vivono in zone di conflitto o vulnerabili a choc climatici. In milioni sono precipitati nella crisi a causa del Covid».

Come incide l'emergenza?

«Aumenta in maniera esponenziale la vulnerabilità delle comunità più povere e aggrava le minacce alla loro sicurezza alimentare. Molti lavori sono evaporati e le rimesse sono crollate. In alcune aree la pandemia mina la stabilità economica e politica. E' una grave minaccia alla nutrizione nel mondo. E può avere un impatto di lungo termine, portando a 270 milioni il numero di persone che morirebbero di fame senza un aiuto».

A quali progetti lavorate?

«La fame è un'inevitabile conseguenza di guerre e conflitti. In Yemen, in Sud Sudan, nella Repubblica Democratica del Congo, nel Sahel centrale, in Siria, in Afghanistan. La lista è lunga. In totale, il 60% delle persone che soffrono la fame vive in zone di conflitto. Sosteniamo lo sviluppo economico sostenibile e la costruzione della pace. Innoviamo per fornire assistenza anche a



L'americano David Beasley

nuovi gruppi minacciati dal Covid. Aiutiamo le popolazioni urbane, attraverso l'uso di contante, voucher e razioni da portare a casa».

Quali sono le priorità?

«Portiamo l'aiuto dove è più necessario. E' la più imponente risposta umanitaria della nostra storia. Piani di potenziamento nelle 83 operazioni per raggiungere 138 milioni di persone nel 2020. A patto di riuscire a ricevere i finanziamenti necessari dai donatori. I servizi logistici del Wfp sono la struttura portante della risposta globale al Covid. Usiamo navi, aerei e i camion, da noi noleggiati, per trasportare rifornimenti e operatori. In poche settimane abbiamo aperto 8 Centri per gestire un network mondiale di ponti aerei e canali di rifornimento. Facciamo arrivare persone e aiuti dove serve. Abbiamo costruito da zero due ospedali da campo per pazienti Covid. I dati sulla fame stanno peggiorando a livello globale. I bisogni più urgenti sono nella Repubblica Democratica del Congo, in Sud Sudan, nello Yemen e in Burkina Faso. C'è ancora del tempo per evitare la carestia e salvare molte vite umane». GIA.GAL. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.